

Un nuovo attacco alle autonomie locali

# Il controllo sul Comune sottratto alla Regione?

I discorsi pronunciati nel corso della solenne cerimonia dell'assemblea regionale, in occasione della entrata in vigore dello statuto divenuto legge dello Stato, hanno avuto in comune, al di là di distinzioni anche profonde, la preoccupazione circa i poteri reali che la Regione sarà messa in grado di esercitare. Ma hanno avuto anche in comune una reticenza che riguarda il controllo sugli atti del Comune di Roma.

Per il Comune e la Provincia

## Sinistra dc: «Una nuova maggioranza democratica»

La cosiddetta «trattativa globale» che la Dc intenderebbe aprire con gli altri partiti del centro-sinistra per il Comune, la Provincia e (forse) per la Regione non è stata ancora aperta. Sul «piatto» della partita a quattro la Dc intenderebbe porre anche il problema della divisione dei posti di comando negli ospedali e nei vari enti. Una trattativa che si presenta difficoltosa e irta di ostacoli, proprio per la complessità dei problemi sul tappeto e soprattutto per il metodo che la Dc intende seguire: un patteggiamento di sottogoverno, sul tipo di quelli condotti fino ad oggi.

Contro questo sistema di risolvere i problemi di Roma e della Regione si è pronunciato in modo netto il segretario provinciale socialista, Francesco Cossiga, il quale ha auspicato invece un «rapporto nuovo» fra Psi, cattolici e le altre forze popolari. Anche due esponenti della sinistra dc (Forza nuova), Di Roberto e Petrarola, in una nota inviata ieri alla stampa rimproverano alla Dc la «troppo lunga» ostinazione «di patteggiamenti, di compromessi». Nella nota si sostiene la necessità che gli eletti della sinistra romana della Dc «prendano decisa posizione per la convocazione del consiglio comunale, perché Roma venga governata dai suoi eletti e non da un sindaco e una giunta ormai superati dal 13 giugno».

## La Regione discuterà sul Policlinico e le convenzioni con le cliniche

La commissione Sanità della Regione è stata convocata per martedì prossimo a luglio per discutere sulla situazione del Policlinico e sulle trattative in corso da parte degli Ospedali Riuniti per rinnovare e ampliare le convenzioni con le cliniche private. La richiesta di convocare la commissione era stata avanzata dal compagno Ranalli, a nome del gruppo comunista, in seguito a una serie di allarmanti notizie comparse sui giornali e circolate all'interno degli ospedali romani. Si dice che, infatti, si parla di una totale smobilizzazione e della consegna all'università di tutto il complesso prima ancora che nella città vengano costruiti ospedali capaci di ospitare almeno 3.500 malati. Come è noto il Policlinico, usato attualmente dagli Ospedali Riuniti, dovrà passare a totale disposizione delle cliniche universitarie a condizione però che vengano costruiti altri complessi. Inoltre si è saputo che il Consiglio di amministrazione degli OORR, sta discutendo l'allargamento delle convenzioni con le cliniche private, convenzioni che hanno suscitato molte critiche. Nel dare notizia della convocazione della commissione, il consigliere regionale Paris Dell'Unto, presidente della commissione stessa, ha affermato che «l'attuale consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti non può decidere il rinnovo delle convenzioni senza il parere della Regione».

Ugo Vetere

# il partito

ASSEMBLEE - Stefer, ore 17 (Fredduzzi); Tor Bellamonica, ore 19,30 (Casarini); Tuscolana, ore 19 (M. Prasca); Appio Latino, ore 19,30 (Buffa); Bracciano, ore 20,30 (Bordin); Ostiense, ore 19,30 (ACEA (Benedini); Bracciano, Casaccia Cellula CEN, ore 18 (Bordin); Villafranca, ore 20 (Bacchelli); Ponte Mammolo, ore 20 (Ricci); Mazzini, ore 20,30 (Imbriani); Capena, ore 21 (Villa). C.D. - Macao Statali, ore 17,30 (Vetere); Campo Marzio, ore 20,30; S. Paolo, ore 19 (Pruda); Casal Morena, ore 21 (Fredduzzi); Comuni, ore 16,30; Settecamini, Commissione di lavoro Casa del popolo (Bordin); Commissione fabbriche, ore 18, in Federazione (Vitale); Attivo Mandamento di Campagnano, ore 20,30, a Campagna (Benedini); C.D. - D.D. delle sezioni: Campagnano, Formello, Mazzano, Magliana, Sacrofano (Ranalli).

CORSO IDEOLOGICO - Centocelle, ore 18 (Lamanna).

GRUPPO CONSILIARE AL LA PROVINCIA - Domani, ore 16, in Federazione.

# Nuovo «omicidio bianco» durante la costruzione di un complesso a Cinecittà



Il cantiere dove ha trovato la morte l'edile Giuseppe Santolamazza. Il corpo è ancora sotto la ruspa che stava manovrando

# Schiacciato da una ruspa in cantiere

Giuseppe Santolamazza, sposato, padre di un bambino, ucciso sotto gli occhi dei compagni di lavoro — Tre edili sono riusciti a mettersi in salvo per pochi attimi — Mancavano le «pareti» di protezione al fossato — Il proprietario dell'impresa è l'ex presidente dell'ACER

«Ho fatto appena in tempo a scappare... E' stato un all'imo. Ho visto la ruspa cadere nel fossato, d'istinto mi sono scansato e sono salvo per miracolo... Giuseppe Santolamazza, invece, è rimasto schiacciato sotto la pesante macchina». L'operaio che racconta l'allucinate incidente sul lavoro (ancora un omicidio bianco, proprio nel cantiere dell'ex presidente dell'ACER, ing. Provera) ha ancora gli occhi sbarrati dal terrore. Gli altri lavoratori sono accovacciati per terra, ammutoliti, attorno al fossato e alla ruspa, sotto la quale si intravede, a malapena coperto da una giacca, il corpo senza vita di Giuseppe Santolamazza, 43 anni, via Apostolo Zeno 35, edile, sposato con un figlio e

La moglie incinta. La tragedia è accaduta ieri poco dopo le 13 nei cantieri Provera e C13 nei cantieri Provera e Subaugusta; dal racconto dei testimoni, emergono chiaramente le responsabilità della azienda per quanto riguarda le necessarie misure antinfortunistiche. Santolamazza do- veva ripararsi con la testa un fossato scavato per allacciare le fognature dello stabile in costruzione a quella centrale. Alla guida della ruspa, scendeva e saliva continuamente dai bordi del fosso per scaricare il terriccio. Proprio mentre stava svolgendo una di queste manovre, l'argine, improvvisamente, ha ceduto.

La terra è franata creando il vuoto sotto i cingoli della ruspa. La pesante macchina si è ribaltata ed è crollata nel fossato, alto quattro o cinque metri. Santolamazza è stato sbalzato dal sedile, ma non ha fatto in tempo a salvarsi ed è rimasto così schiacciato tra i cingoli e la parete di terra. Nel fosso, a sistemare il materiale depositario dalla pala dentata della ruspa, c'erano altri tre operai che con grande prontezza di riflessi sono riusciti a saltar via prima che la macchina precipitasse loro addosso. I lavoratori, subito dopo la tragedia, si sono fermati, hanno chiamato la polizia, è stato avvertito il magistrato, l'ispettore del Lavoro; sul posto è giunta anche la scien- zifica. Attorno al cantiere si è formato un folto capannello di curiosi, di passanti; in sieme agli edili, commentavano inorriditi la tragedia.

«L'argine doveva essere protetto da un'armatura — dice un delegato sindacale dell'impresa. — Le norme antinfortunistiche sanciscono che l'impalcatura deve rimanere finché il fossato non è completamente riempito. Proprio per cercare di evitare incidenti del genere... E' facile infatti che la terra, sotto il peso della ruspa, frani». In vece l'impalcatura non esiste. Le pareti del fosso sono formate di terriccio seccato e un po' indurito dal sole, ma tutt'altro che proleto. «Siamo al secondo morto — esclama un altro operaio. — L'altro "omicidio bianco" è accaduto circa un anno fa. Allora, un nostro compagno di lavoro cadde dal 4° piano, perché non c'erano le impalcature adatte. Ora le hanno costruite, ma i ponti sono sempre pericolosi. Guardi su, tra le tavole e il tubo orizzontale ci sono 80 centimetri. Basta un movimento falso, un attimo di distrazione per cadere di sotto».

Ci sono volute due vittime quindi per costruire il complesso di 12 palazzine. Nell'impresa lavorano 300 operai compresi i dipendenti del ditte di subappalto. «Non ci sono stati licenziamenti nei nostri cantieri — dicono i lavoratori — neppure durante l'inverno. Si è sempre lavorato senza un attimo d'arresto. Tanto che due mesi fa circa abbiamo concluso una vertenza e siamo riusciti a strappare aumenti salariali. Ormai le palazzine sono quasi terminate. Si tratta di ultimare le parti interne. Così i ritmi sono notevolmente aumentati. Ora, presati dai tempi di consegna l'impresa non ha badato molto alle condizioni in cui si lavora». Sempre più in fretta, per risparmiare tempo e soprattutto denaro, senza curarsi dei «dettagli», sperando nella «buona fortuna». Altrimenti, si può finire anche così, mostruosamente schiacciato sotto gli occhi inorriditi degli altri operai.

«Il giorno della civetta» al circolo Flaminio Questa sera, alle ore 21, al circolo culturale Flaminio, piazza Perrin del Vaga n. 4 (fresco piazza Celestina), prosegue il ciclo di film sui problemi del Meridione con «Il giorno della civetta» di Damiano Damiani. L'ingresso è libero. Seguirà un pubblico dibattito con la presenza di Damiano Damiani.

## Publicati i ruoli suppletivi delle imposte: sono trentuno i nuovi nomi da 100 milioni

# Supermilionari col ricorso in tasca

Piangono miseria i neo-eletti dc - L'ex «federale» Pompei tassato come un impiegato statale - Anche Ugo Tognazzi entra nella «grande famiglia» - Solo 35 ispettori e 4.000 pratiche per ogni impiegato dei tributi - Continuano le evasioni?



ENRICO MEDI, il «videodocente» primo eletto dc al Campidoglio, è tassato per 7 milioni e 850 mila lire l'anno; paga cioè un'imposta di 906 mila lire. Una cifra esigua se rapportata all'entità di certi «cachet» televisivi, alla somma che, occhio e croce ha profuso nella campagna elettorale.



ENNIO POMPEI, l'ex federale di Roma e attuale assessore dc, paga poco più di centomila lire l'anno di imposta di famiglia. Il suo im- ponibile, infatti, è stato fissato sulla cifra di due milioni. Davvero poco, se si pensa a quanto ha speso Pompei per la sua campagna elettorale.



UGO TOGNAZZI è entrato per la prima volta nell'olimpo degli ultramilionari romani. Il simpatico attore è stato tassato per un imponibile di 100 milioni l'anno. Ancora non si sa se Tognazzi pagherà o se farà ricorso come molti suoi colleghi e da anni rissocano a dimostrare di risiedere fuori Roma.

Fulminea rapina nella agenzia del piccolo comune: 5 milioni e mezzo il bottino

# Assalto in banca anche a Cori

Due giovani armati e mascherati sono entrati nella filiale alle 9 - «Non vi muovete o sono guai» Uno ha scavalcato i banconi - «Non voglio spiccioli» - L'auto del colpo è stata ritrovata a Velletri

# Incontri del PCI in fabbrica



Proseguono gli incontri tra gli eletti del PCI e i lavoratori per esaminare i risultati del voto e per affrontare i problemi della città. Ieri alle 13 i compagni Gregorini e Della Seta si sono recati alla Fiorinetti dove hanno discusso con gli operai della fabbrica della Tiberina, il tema al centro del dibattito è stato quello del traffico e dell'inefficienza dei servizi pubblici di trasporto. Tra l'altro i lavoratori hanno lamentato che sono costretti a percorrere un chilometro a piedi per prendere il bus, tanto è lontana la fermata della fabbrica. I compagni Della Seta e Gregorini hanno illustrato la posizione del PCI riguardo ad una nuova politica del traffico che privilegi l'uso del mezzo pubblico rispetto a quello privato. Gli operai hanno invitato i consiglieri comunali comunisti ad un nuovo incontro per lunedì prossimo.

Pistole spianate e calze di nylon sul volto anche a Cori, per una rapina da professionisti nella sede di una banca locale. Il bottino è stato ragguardevole: in cassa c'erano cinque milioni e mezzo e tutti hanno cambiato padrone. Inutili sono state sinora tutte le ricerche di polizia e carabinieri. La banca assalita è la filiale della Pio X di Velletri; si trova in via Giulianello. I due banditi — uno sui 25 anni — sono comparso verso le 9; nei locali c'erano il direttore, Domenico Quattrocchi, il cassiere, Domenico Martini, ed un cliente, Angela Mariani. Erano entrambi armati di pistola; i volti nascosti da calze di nylon scuro. Uno è rimasto sulla porta, ha ripetuto le minacce di sempre («non vi muovete o sparò, questa è una rapina...») alle vittime; l'altro ha scavalcato il bancone e si è avvicinato al cassiere. «Damm tutti i quattrini, nella borsa di pelle del bandito sono finiti biglietti da 10 mila, 5 mila, mille lire. «Non mi dare quelli di piccolo taglio, quelli lì», aveva infatti ordinato il giovane, Poi, quando ha visto la cassaforte e «palla», ha dato l'ordine di fugga; ha riscavalcato il bancone, ha gridato ai rapinati di non dare immediatamente l'allarme «altrimenti ci scappa una sparatoria», è corso verso l'uscita seguito dal complice.

L'auto del colpo — una «Giulia» grigio perla, proprietario il signor Della Fornace — è stata ritrovata un'ora dopo a Velletri, è l'unica traccia, per ora, dei banditi.

Sono trentuno i «nuovi» multimilionari di Roma che vanno ad aggiungersi a quelli resi noti dal Comune nel dicembre scorso. E' tutta gente che ha un imponibile superiore ai 100 milioni, con una punta massima per Alvaro Marchini (350 milioni) ed una minima (relativa) di 100 milioni per Ugo Tognazzi che per la prima volta figura fra i grossi contribuenti della capitale. I nomi sono quelli di sempre. Ci sono i soliti Giovanni Amati (250 milioni), Sante Astaldi (250 milioni), Vincenzo Angrisani (200 milioni), Nicolò Garandini (200 milioni), Orietta Doria Pamphili (180 milioni), Umberto Lenzi (150 milioni), Lambardo (130 milioni), Alarico Palmieri (130 milioni). Poi tutta la dinastia dei Vasselli: a cominciare da Erberto (220 milioni), a Dino (70 milioni), a Giovanni e Romolo (60 milioni per entrambi).

Tutta questa gente è tassabile — secondo quanto stabilisce la legge — in misura del 14,40 per cento della cifra accertata dal Comune. Non si sa se pagheranno. Anzi è scontato che — come hanno fatto molti loro colleghi nel dicembre scorso — parecchi contesteranno l'accertamento e pagheranno, in attesa di un giudizio che a volte si fa aspettare per anni interi, per la cifra da essi stessi dichiarata. Così il sistema dell'evasione «ad ogni costo» sarà perpetuato e dalle casse del Campidoglio continueranno a restare fuori venti miliardi l'anno (o giù di lì).

A fianco di nomi pressoché sconosciuti come quello di Maria Massagrane (120 milioni di imponibile), figurano i sei personaggi dell'aristocrazia nera, i grossi costruttori, attori e produttori cinematografici, speculatori sulle aree, tassati per cifre che vanno dai 50 ai 100 milioni.

Naturalmente a sfoggiare gli elenchi resi pubblici dal Comune a partire da ieri mattina, c'è da restare sorpresi per l'entità di qualche accertamento. Di questo — è bene precisare subito — non può essere fatta nessuna imputazione agli impiegati della Rete Ripartizione che sono costretti a lavorare, per le note colpe di chi ha condotto e conduce la politica tributaria in Campidoglio, in condizioni davvero precarie (a questo riguardo basta citare due sole cifre: per una popolazione di circa tre milioni di abitanti, presso il Comune lavorano soltanto 35 ispettori ed ogni impiegato deve «amministrare» almeno quattromila pratiche).

## Confronto con le spese «elettorali»

Così, facendo sempre capo a quanto pubblicato ieri, si viene a sapere che il primo eletto nella lista Dc per il Campidoglio, il telesepolcro professor Medi, è tassato per sette milioni e 850 mila lire e paga quindi un'imposta di 906 mila lire l'anno. Non è davvero molto, considerando le spese sostenute per certe campagne elettorali e considerando l'entità di certi «cachet» televisivi. Ma a questo proposito, il caso più clamoroso è quello di Ennio Pompei, l'ex «federale» missino di Roma, poi puntello del centro-sinistra e quindi assessore dell'ultima giunta capitolina. Pompei paga, per due milioni l'anno di imponibile, una cifra di poco superiore alle centomila lire. E come se questo personaggio politico così figura nell'elenco dei contribuenti guadagnasse in un mese poco più di duecentomila lire, lo stipendio di un funzionario statale. Anche a questo proposito, basta ricordare cosa ha fatto l'esponente dc nell'ultima campagna elettorale per accaparrarsi un seggio nell'aula di Giulio Cesare: ha inondato la città di volantini, decine di carovane di auto hanno percorso in lungo e in largo le vie della città, i muri sono stati tappezzati da migliaia di manifesti. Davvero troppo per uno che guadagna poco più di duecentomila lire al mese! Che dire di fronte a certe cifre? I comunisti hanno più volte denunciato il sistema tributario vigente in Campidoglio. Il problema si aggrava sempre più con il passare dei mesi. E' quello dei tributi, in sintesi, uno degli argomenti scottanti sul quale ci si dovrà intendere chiaramente nella fase di formazione della nuova giunta capitolina. Altrimenti la «fiera dell'evasione» è destinata a diventare sempre più ricca.